

La leva dell'insurrezione

1015 OH



Migliaia di operai, di contadini, di intellettuali, di giovani, di donne, partecipano oggi alla lotta per la cacciata dei tedeschi e l'annientamento del fascismo. Migliaia di combattenti antifascisti lottano sui monti e nelle valli nelle file partigiane, nelle gloriose Brigate d'Assalto Garibaldi, nei Comitati di Liberazione di villaggio, di rione e di fabbrica, nei Comitati d'Agitazione d'officina, nel Fronte della Gioventù, nei Comitati di difesa delle donne. E' tra questi volontari della Libertà, è tra i combattenti della guerra di liberazione nazionale che noi dobbiamo largamente reclutare.

Questo è il momento migliore per portare nel nostro Partito migliaia di nuovi aderenti. E' molto meglio aprire oggi le porte del Partito che non domani a vittoria raggiunta. Chi viene oggi al Partito dà prova di essere animato da spirito di sacrificio, da volontà di lotta, da sano istinto rivoluzionario.

Il Partito Bolscevico dell'Unione Sovietica ha sempre legato la sua campagna di reclutamento ai momenti delle più dure battaglie. E' in questi momenti che si escludono gli inetti e si attingono dalla classe operaia e dagli strati più progressivi del nostro popolo, gli elementi migliori, più attivi e più combattivi.

E' necessario che tutte le nostre organizzazioni indicano la «Leva dell'Insurrezione». Ogni nostra cellula deve proporsi di reclutare i migliori combattenti della grande battaglia insurrezionale. Coloro che oggi conducono e partecipano alle agitazioni, agli scioperi nelle fabbriche, alle dimostrazioni di strada, coloro che fanno parte delle Squadre d'Azione Patriottica e dei Gap, coloro che compiono azioni di sabotaggio, e di disarmo del nemico, che conducono azioni di guerra contro i nazifascisti, coloro che, in una parola, lottano e combattono per la liberazione del nostro paese, sono degni di militare nelle file del nostro Partito.

I migliori compagni sono proprio quelli reclutati nel fuoco della lotta, sono quelli reclutati nelle ore in cui, chi è attio, arrischia tutto, arrischia la vita.

Il nostro Partito già si è affermato come il Partito veramente italiano, come il Partito a cui più stanno a cuore gli interessi del nostro Paese e del nostro popolo. Possiamo dire con orgoglio che il nostro Partito ha condotto, a prezzo di sacrifici e di sangue, per lunghi anni la lotta contro il regime fascista. Migliaia di nostri compagni hanno sofferto decine di anni di carcere e di confino, hanno sopportato la tortura, hanno affrontato la morte per evitare che il nostro Paese fosse portato alla rovina e alla catastrofe. Il nostro Partito è stato, anche in questi mesi di occupazione e di terrorismo tedesco, alla testa della lotta per ridare all'Italia l'indipendenza, la libertà e un posto onorato nel consesso degli altri popoli liberi di Europa.

I migliori italiani che oggi combattono per

la salvezza e la resurrezione del nostro Paese sono ben degni di militare nel Partito che è alla testa della Guerra di Liberazione e che ad essa consacra tutte le sue energie, tutte le sue forze.

Dovrà essere un titolo d'orgoglio per le nostre cellule, per le nostre organizzazioni, poter dire domani che il 50, il 60 per cento dei loro iscritti sono stati reclutati durante la leva dell'insurrezione.

Non dobbiamo temere di essere troppi. Dopo la vittoria sul nazifascismo, altri difficili e immensi compiti si porranno davanti a noi. Dovremo ricostruire il nostro Paese rovinato dal fascismo, dovremo creare una nuova Italia, dovremo effettuare una radicale epurazione di tutti gli organismi e di tutte le istituzioni dello Stato dalla peste fascista. Dovremo riscrivere tutte le libere organizzazioni operaie, dovremo dare vita alle organizzazioni sindacali, economiche, sociali, alle organizzazioni culturali, di divertimento e assistenziali del popolo italiano. Dovremo organizzare la vita libera e democratica nel nostro Paese. Occorreranno migliaia e migliaia di uomini strettamente legati alle larghe masse popolari, di provata e indiscussa fede democratica antifascista, passati attraverso alla prova del fuoco e del combattimento per dirigere le organizzazioni di massa e le istituzioni del nostro Paese, per far parte delle Giunte comunali e provinciali e per essere presenti attivamente in tutte le istituzioni democratiche delle nostre città e delle nostre campagne.

Non dobbiamo temere di «gonfiare» troppo il Partito. Chi viene oggi a noi nel momento dell'insurrezione non è zavorra. Sarà piuttosto dopo la sconfitta del nazifascismo, a vittoria conquistata, che noi dovremo porre attenzione alle pressioni di certa gente per entrare nel Partito. Oggi vi sono ancora decine di migliaia di operai, di lavoratori, di intellettuali progressivi degni di militare nel Partito, che debbono essere reclutati. Vi sono migliaia di ottimi combattenti che lavorano e lottano come i migliori elementi nostri d'avanguardia e non entrano nel Partito solo perchè non si ritengono sufficientemente degni, solo perchè hanno un'alta concezione del Partito e si limitano a considerarsi «simpatizzanti».

Il nostro Partito si è sviluppato notevolmente in quest'anno di dura lotta contro il nazifascismo, non solo politicamente, ma anche organizzativamente. Le nostre schiere si sono accresciute, ma possono e debbono accrescersi ancora di più.

Nel Piemonte noi abbiamo diecimila iscritti, di cui cinquemila nella sola provincia di Torino. Alessandria conta 1.200 iscritti ed è cifra discreta, ma Biella, Cuneo, Asti, i cui iscritti (in ognuna di queste località) non superano i quattrocento, devono condurre ancor più che altrove una larga campagna di reclutamento. Si tratti di centri agricoli come Cuneo, o di zone

industriali come Biella dove è raggruppata una massa lavoratrice compatta di 35.000 operai tessili, di migliaia di edili e di cappellai, regione ove l'influenza del nostro Partito è dominante. Il numero degli iscritti è però del tutto inadeguato alla funzione che il nostro Partito svolge e è chiamato a svolgere sempre più in queste località.

In Liguria noi contiamo quattromila iscritti, di cui tremila nella sola grande Genova. A Savona, a Imperia, a La Spezia, centri industriali di primo piano dove le masse operaie hanno dimostrato con l'azione di seguire la politica, le direttive, le parole d'ordine del nostro Partito, la percentuale degli iscritti al Partito è assai bassa. Segno evidente che queste nostre organizzazioni hanno condotto uno scarsissimo lavoro di reclutamento; vi domina ancora la mentalità settaria che si copre dietro lo stendardo del « pochi ma buoni ».

Il Veneto è pure una delle regioni dove la percentuale degli iscritti al Partito dopo il 25 luglio non supera il 50 per cento, per quanto, per iniziative e col lavoro essenzialmente del nostro Partito, si sia sviluppato in questa regione un forte movimento partigiano. Il fatto che gli effettivi del nostro Partito siano aumentati, nel corso di un anno, solo del 50 per cento, è un indice di scarsissima attività di reclutamento.

In Lombardia contiamo diecimila iscritti, di cui seimila nella sola provincia di Milano. Insufficienti gli iscritti nelle altre province della Lombardia, specialmente in centri industriali come Brescia (700), Varese (500) e Como (500).

La regione dove il nostro Partito ha il maggior numero di iscritti è l'Emilia, che supera i ventitremila, con quattromila nella provincia di Bologna, duemila in quella di Modena, quattromila cinquecento in quella di Ravenna, quattromila trecento in quella di Forlì. Inadeguato invece il numero degli iscritti a Piacenza (500) e a Parma (800).

Nelle grandi città, a Torino, a Milano, a Genova, a Bologna, il numero degli iscritti è fortemente aumentato nel corso di quest'ultimo anno: il 95 per cento degli iscritti sono venuti dopo il 25 luglio. E' stato senza dubbio un grande passo in avanti, ma, data l'importanza di queste città e il numero dei loro abitanti, si possono e si debbono fare ulteriori progressi.

Comprese le Marche e la Toscana il nostro Partito conta oggi oltre 60 mila iscritti. E si tratta solo dell'Italia settentrionale, dell'Italia occupati dai tedeschi.

Non conosciamo esattamente il numero degli iscritti dell'Italia centro-meridionale, che deve essersi di molto accresciuto dopo l'avvenuta liberazione.

Nel numero degli iscritti alle nostre organizzazioni non sono compresi i membri di Partito affluiti nelle formazioni partigiane e nelle valorose Brigate d'Assalto Garibaldi. Questi si contano a migliaia. Solo da Torino, nel corso di otto mesi, sono partiti volontari oltre mille duecento compagni; 650 sono partiti da Genova, 750 da Bologna e così via.

Decine di segretari federali, di dirigenti di comitati di settore e di cellula sono partiti vo-

lontari per il fronte partigiano e costituiscono la parte più attiva e combattiva dei Volontari della Libertà.

Il nostro Partito è senza dubbio, fra i partiti antifascisti, il più forte dal punto di vista politico-organizzativo, dal punto di vista del numero degli aderenti e dei legami che impegnano questi aderenti alla disciplina, al lavoro attivo e alla lotta. Ma dobbiamo colmare ancora molti vuoti. Vi sono forze che non chiedono che di essere utilizzate. Migliaia di combattenti ambiscono di ottenere l'iscrizione al Partito.

La Leva dell'Insurrezione deve colmare queste lacune.

Un reclutamento dobbiamo farlo non solo tra gli operai, ma anche tra i braccianti, tra i contadini lavoratori, tra gli studenti e gli intellettuali. Certe diffidenze esagerate verso gli intellettuali debbono essere superate. Gli studenti, i tecnici, gli intellettuali progressisti che in questo momento lottano sul serio per l'annientamento del nazifascismo, sono degni di militare nel Partito di quella classe che lotta nell'interesse di tutti gli strati del nostro popolo, di quella classe che lotta per fare dell'Italia un Paese libero, indipendente e progressivo.

L'azione di reclutamento deve essere condotta in modo largo fra le donne. In rapporto all'alta percentuale di mano d'opera femminile nell'industria e nell'agricoltura italiana, il numero delle donne iscritte al nostro Partito è ancora scarso. Eppure l'influenza del nostro Partito fra le masse femminili è notevole. Prova ne sia che tutta una serie di iniziative prese dal nostro Partito riguardanti l'attività femminile hanno avuto in breve tempo un vero successo. Le donne hanno partecipato attivamente e in prima fila ai grandi scioperi del 1943 e del 1944. Le donne si sono dimostrate le più coraggiose e attive nelle dimostrazioni di strada e hanno dato dei fulgini esempi di lotta contro i nazifascisti. Eppure anche qui vi è un notevole sfasamento che dev'essere superato. Molte delle militanti nei Comitato di Difesa della Donna hanno dato prova di essere degne e di avere le qualità per far parte del nostro Partito. Esse devono essere reclutate.

Nella nuova vita dell'Italia libera e democratica che si sta edificando, le donne debbono avere parte attiva in tutti i campi. E' necessario che il Partito che più d'ogni altro ha lottato perchè fossero riconosciuti i diritti alle donne sul terreno economico, politico e sociale, apra le sue porte alle valorose combattenti che oggi danno un largo contributo alla Guerra di Liberazione.

La lotta insurrezionale è la prova del fuoco per tutti i lottatori, per tutti i patrioti. Essa risveglia e trascina alla battaglia nuove e possenti energie. Con la Leva dell'Insurrezione noi dobbiamo proporci di inquadrare e organizzare queste energie. Chi si tempera alla prova del fuoco della lotta insurrezionale è degno di militare nel nostro Partito, del Partito che ha innalzato la bandiera dell'insurrezione popolare e nazionale.

15 Settembre 1944.

Dalla « Nostra Lotta »
Organo del Partito Comunista Italiano